

L'omaggio del centenario
Bobbio e la mitezza
“Oggi Norberto
sarebbe furioso”



CROSETTI A PAGINA XVII

Una settimana di incontri, spettacoli e riflessioni conclude le iniziative per il centenario del filosofo

LA MITEZZA SECONDO BOBBIO

SI CONCLUDE con il Norberto Bobbio meno "politico" e più "civile" l'omaggio di un anno che Torino ha tributato al filosofo scomparso nel centenario della sua nascita. Scriveva Bobbio che «la mitezza è una virtù non politica, anzi è la più impolitica delle virtù», opposta com'è ad arroganza, protervia e prepotenza che «sono vizi o virtù dell'uomo politico». Si intitola dunque (molto significativamente, di questi tempi) "Elogio della mitezza" la settimana di riflessioni, incontri e rappresentazioni che si apre domani.

Il primo appuntamento, domani alle

16 a Palazzo Graneri della Rocca, è il seminario di studio intitolato "La Via della Mitezza" nel quale, coordinati da Andrea Bobbio, intervengono Pietro Polito e Santina Mobiglia (Centro studi Gobetti), Pier Cesare Bori (Università di Bologna) e il presidente emerito della Corte costituzionale Gustavo Zagrebelsky. Nell'occasione sarà anche illustrata l'informatizzazione dell'archivio Bobbio e la sua apertura alla consultazione del pubblico.

Da domani a sabato, alla Cavallerizza, va in scena alle 20.45 la proposta teatrale di Progetto Cantoregì "Elogio della mitezza", liberamente tratta dall'omonimo

saggio bobbiano a cura di Giovanni De Luna, Vincenzo Gamna e Marco Pautasso.

Lunedì, infine, il Teatro Carignano ospita alle 18 la lectio magistralis di Carlo Ossola, del Collège de France, su "Una mitezza ben temperata", con l'introduzione di Gastone Cottino, presidente del Comitato per il Centenario di Bobbio.

Per il seminario e la lezione di Ossola l'ingresso è libero fino ad esaurimento dei posti. Per lo spettacolo teatrale i biglietti costano 10 euro (8 per le scuole) e sono in vendita al Centro studi Gobetti (via Fabro 6, dalle 10 alle 17) o la sera stessa alla Cavallerizza.

Parla l'ex collega Gastone Cottino: da quando è morto questo paese è peggiorato ancora

“MA OGGI SAREBBE FURIOSO E DIREBBE: AVETE ESAGERATO”

MAURIZIO CROSETTI

GASTONE Cottino, professore emerito dell'Università torinese, 85 anni, è il presidente del Comitato organizzatore per le celebrazioni del centenario della nascita di Norberto Bobbio. Sarà lui, il 18 ottobre, a introdurre la "lectio magistralis" di Carlo Ossola sull'"Elogio della mitezza".

Cosa continua a insegnarci questo testo, professore?

«Intanto, nell'esatta accezione che ne dava Bobbio, ci ripete che la mitezza non è arrendevolezza, non è resa, ma è una forte resistenza sui diritti e sui

principi. Un modo di rapportarci agli altri senza violenza, senza arroganza, senza prepotenza. Secondo me, c'è anche qualcosa di Gandhi in questa mitezza».

Ma il professor Bobbio era un uomo mite?

«Dichiarava di non esserlo, erano proverbiali le sue grandi furie che però passavano presto. Negli ultimi anni era deluso, dolente, a tratti rabbioso».

La mitezza viene spesso scambiata per debolezza. Forse è il destino di un'altra paro-

la troppo spesso equivocata: umiltà.

«Per Bobbio, umiltà e fierezza procedono insieme, al servizio di una memoria non fossile ma viva, vibrante, un impulso fecondo ad andare avanti».

Scrisse che la mitezza è la più impolitica delle virtù. Perché?

«La mitezza è stare dalla parte degli umiliati e degli offesi: vi sembra che i politici lo facciano?».

Bobbio cosa ne direbbe, oggi?

«Penso che aggiungerebbe

un *postscriptum* al suo testo: ho perso la pazienza, avete esagerato. Da quando è scomparso, e sono ormai sei anni, abbiamo assistito a una progressiva degenerazione del nostro sistema politico, vi sono sempre più umiliati e offesi. Davvero, non credo che il professor Bobbio sarebbe molto mite, oggi».

Cosa lo deluderebbe di più?

«Quello che già lo intristiva allora: l'intolleranza, il razzismo, questo modo grossolano di intendere i rapporti tra le persone, lo scarso rispetto per la società civile, la continua cri-

tica verso la Costituzione, specialmente la prima parte, la più significativa».

Bobbio è attualissimo anche come maestro di morale: perché?

«Perché è importante credere nei principi, nei valori fondanti della nostra democrazia e del nostro vivere insieme. Perché bisogna sforzarci di essere cittadini migliori e persone migliori. Perché il rigore e l'intransigenza morale che tanto va-

gheggiò, e che in qualche modo lo ricollegano a Gobetti, devono farci recuperare il senso della politica non come mestieraccio, ma come impegno profondo. Non bisogna averne paura».

Cosa significa insegnare la politica?

«Il maestro non imprime le sue idee nella mente degli allievi, ma permette che le idee degli allievi crescano e si sviluppino. **Bobbio** non insegnò a essere liberal-democratici di sini-

stra, com'era lui: infatti i suoi allievi si sono, per così dire, politicamente sparpagliati, ed è giusto. Il suo è un messaggio di democrazia, etico e vivificante sul piano culturale. Un continuo richiamo all'intelligenza, allo spirito critico».

L'attualità di Bobbio è anche un modo più forte e consapevole di guardare al futuro?

«Certamente sì. È il richiamo ad una sorta di tormento dei problemi, senza cercare facili

scorciatoie. Si tratta di un messaggio molto importante soprattutto per i giovani, e infatti mi auguro che verranno in molti ad assistere ai nostri prossimi incontri: l'idea, cioè, che è ancora possibile cambiare il mondo, recuperando la voglia e l'entusiasmo di governare il domani in un paese più democratico, dove la politica non si occupa di interessi personali ma del bene collettivo. Un dovere, non un sogno».